

VENERDÌ AL ROITI

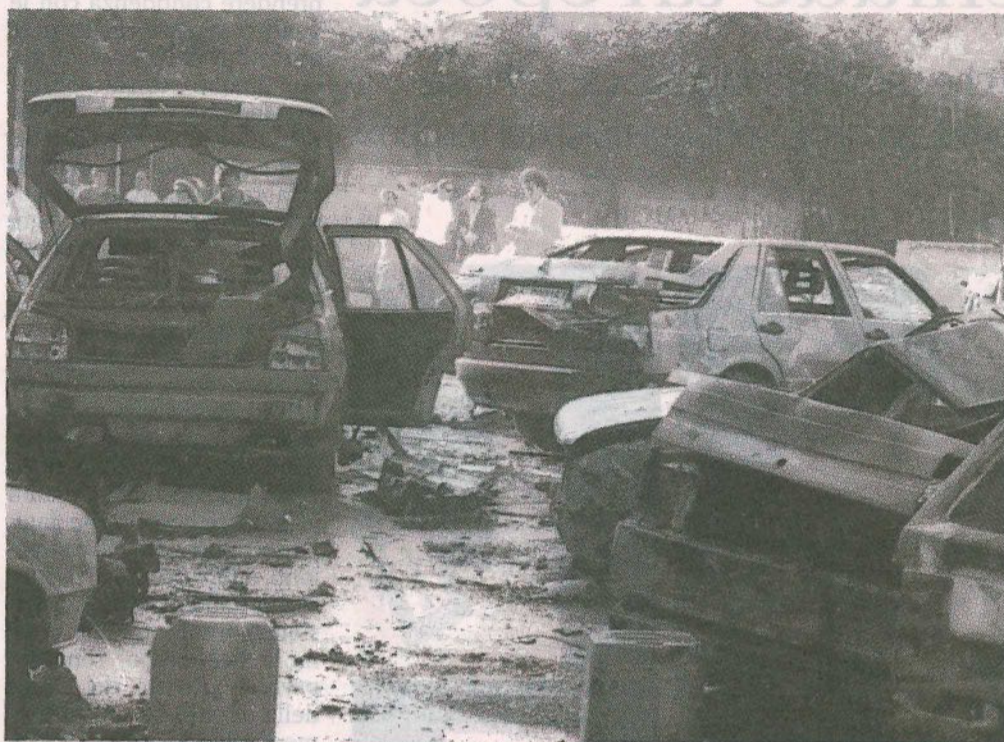
Strage di via d'Amelio, i nuovi fatti Incontro con Salvatore Borsellino

Il fratello del magistrato ucciso in via D'Amelio ospite delle Agende Rosse ferraresi
L'avvocato Morace: «L'ultima sentenza ha aperto scenari caduti nel silenzio»

Venerdì sera, con inizio alle 20, nell'aula magna del Liceo scientifico "Roiti" (sede dell'ex Monti, in via Azzo Novello 4 a Ferrara) Salvatore Borsellino sarà ospite del gruppo delle Agende Rosse di Ferrara "Emanuela Setti Carraro". L'incontro, aperto a tutti, intitolato "Strage via D'Amelio. Traditori e traditori", riguarderà le due recenti sentenze che hanno aperto inquietanti scenari nella storia della Repubblica. Oltre al fratello di Paolo Borsellino (il magistrato ucciso nell'attentato di via D'Amelio a Palermo, il 19 luglio del 1992), saranno presenti Fabio Repici e Piero Sansonetti, con moderatore Domenico Morace.

LE ULTIME MOVITÀ

«La sentenza del "Borsellino quater" emessa dalla Corte d'Assise di Caltanissetta - commenta proprio Morace -, che porta alla luce i depistaggi operati da chi doveva indagare sulla strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992, mette a nudo trame fatte di complicità, depistaggi e collusioni sulla base dell'intera vicenda indicando, ad esempio, il legame tra il depistaggio e l'occultamento dell'agenda rossa del giudice, fatto che si desume dall'identità di un protagonista di entrambe le vicende: Arnaldo La Barbera, tra il 1986 ed il 1988 agente del Sisde con il nome di Rutilius. Una vicenda costellata di false accuse, gravi condanne ai danni di innocenti, torture esercitate da funzionari dello Stato. La sentenza sulla trattativa Stato-mafia, le cui motivazioni



In alto l'attentato in via D'Amelio dove morì Paolo Borsellino, sotto il fratello Salvatore e i promotori ferraresi

sono state depositate dalla Corte d'Assise di Palermo il 19 luglio 2018. Un processo caduto nel silenzio nonostante le gravi condanne erogate e l'affermazione che tra apparati dello stato e "cosa no-

stra" vi furono segnali di disponibilità e dialogo, che comportarono l'accelerazione dell'assassinio di Paolo Borsellino. Tra i condannati gli ufficiali dei carabinieri Mario Mori (12 anni), Anto-

nio Subranni (12 anni), Giuseppe De Sonno (8 anni), unitamente ai mafiosi Leoluca Bagarella (28 anni), Antonio Cinà (12 anni) ed al fondatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri (12 anni).

GLI ORGANIZZATORI

L'incontro di venerdì sera, come detto, è stato organizzato dal gruppo delle Agende Rosse (movimento ideato proprio da Salvatore Borsellino) di Ferrara, intitolato ad Emanuela Setti Carraro, moglie del generale Carlo Alberto dalla Chiesa. «La nostra intenzione è quella di non far perdere la memoria alle nuove generazioni, come è volontà di Salvatore Borsellino», ha affermato Paride Guidetti, promotore dell'evento di venerdì e rappresentante del gruppo delle Agende Rosse di Ferrara, sorto a marzo di quest'anno.

«La serata al Liceo Roiti è uno dei primi incontri a livello nazionale a sentenza definitiva depositata», ha aggiunto Antonio Del Bello, durante la presentazione di ieri mattina al Tiffany.

All'incontro di ieri ha partecipato anche il giovane studente di Giurisprudenza, Gregorio Barison, membro del gruppo che prende il nome dal "Movimento delle Agende Rosse", fondato dal fratello del magistrato Salvatore Borsellino nell'anniversario della morte di Paolo, il 19 luglio del 2009. E che, come è riportato su "La Repubblica delle Stragi" (Paper First), «Fa riferimento al taccuino su cui il magistrato scriveva appunti personali, supposizioni e dichiarazioni di collaboratori di giustizia. Da questa agenda rossa Paolo Borsellino non si separava mai, specie dopo la morte di Giovanni Falcone ed è misteriosamente sparita dalla borsa che aveva con sé il giorno dell'attentato in via D'Amelio», ricorda Barison.

Al dibattito di venerdì parteciperanno, oltre a Salvatore Borsellino ed al moderatore Morace, un avvocato di Bologna da anni impegnato con il "Movimento delle Agende Rosse", anche Repici, esperto di processi e sentenze di mafia, ed il giornalista Sansonetti, cronista de "L'Unità", "Il Riformista" e direttore dal 2016 della nuova testata "Il Dubbio", che fa capo al Consiglio nazionale forense. —

Valentina Bacilleri
BY NORDALDIN DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Ferrara Il libro su Guareschi in sala dell'Arengo

Continuano le iniziative di "Aspettando Autunno Ducale nelle Terre Estensi" (in programma questo week end in città). Oggi alle 17, ad ingresso libero, in sala dell'Arengo nel Municipio di Ferrara Pro Loco Ferrara presenta il libro di Marco Chinaglia, "Giovanni Guareschi, il Grande Fiume e il Polesine". Il lungo viaggio in bicicletta per la Pianura Padana del dopoguerra realizzato da Guareschi è diventato soggetto di un libro e di celebri pellicole cinematografiche. E sono proprio le terre Estensi fra Brescello e Castelmasa la fonte d'ispirazione più diretta. Chinaglia è docente di lingua e letteratura italiana, storico ed operatore culturale, particolarmente attento al Delta del Po e alle terre del vicino Polesine.

Pontelagoscuro Peppone e don Camillo al Quadrifoglio

Sarà lo spirito di Don Camillo e Peppone ad aleggiare tra le portate della cena "letteraria" che Pro Loco e Centro sociale Quadrifoglio di Pontelagoscuro propongono venerdì, a partire dalle 18. Un vero e proprio matrimonio di interessi fra la letteratura e la cucina, con chef d'eccezione Donato Ungaro, eclettico e intraprendente scrittore (ma pure vigile urbano, autista e giornalista...) di Brescello, il quale ha pensato bene di scandagliare la vita di Guareschi per trovare inediti episodi, aneddoti, curiosità intorno alla genesi dell'amata saga. Ungaro ha scritto "Mio zio Don Camillo, mio nonno Peppone... e la storia continua" (Faust edizioni). Info: 338.5255097.

CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Il campo di Mauthausen Una videoconferenza sulla tragedia dimenticata

Stasera alla Casa della Patria viene presentato il lavoro del ricercatore Bertelli
Fra i 100.000 prigionieri morti 550 erano ferraresi

Si avvicina la scadenza del 4 novembre, giorno del termine della Prima Guerra Mondiale, esattamente cento anni fa. E continuano, in tal senso, le iniziative delle associazioni storiche della Casa della Patria (in corso Giovecca 165, a Ferrara) nell'ambito delle celebrazioni dell'anniversario della Grande Guerra. Proprio questa sera si tiene uno degli appuntamenti

più attesi. Alle 21, ad ingresso libero, l'Associazione culturale di ricerche storiche Pico Cavalieri presenta la videoconferenza "Mauthausen 1918, una tragedia dimenticata", a cura del ricercatore ferrarese Gian Paolo Bertelli.

LA STORIA

Nell'ottobre del 1918 risultavano in mano agli austriaci 600.000 prigionieri di guerra italiani. Ben 100.000 non tornarono a casa: rimasero nei cimiteri di guerra sparsi nei territori degli imperi centrali, Austria, Romania, Ungheria, Polonia.

Di questi ben 550 erano ferraresi. Una storia dimenticata, perché durante la Prima Guerra Mondiale i prigionieri di guerra erano considerati traditori dagli italiani: venne loro negato ogni aiuto materiale, a differenza di quanto fecero inglesi e francesi.

Il sostentamento fu garantito dalle famiglie, nonostante gli ostacoli frapposti dalle autorità. Nell'Archivio della Croce rossa italiana di Ferrara si trovano testimonianze sull'invio di pacchi di pane ai prigionieri, il tutto a spese dei congiunti già provati dall'economia di guerra. Curiosamente, Mauthau-



Una foto emblematica delle condizioni dei prigionieri nel campo di Mauthausen, in Austria

sen fu preso ad esempio dalla stampa italiana per stigmatizzare il male assoluto per quel che riguardava i campi di prigionia. Le alte gerarchie del Vaticano erano smaccatamente filo-austriache: una visita del vicario vaticano cardinal Scapinelli descri-

ve l'atmosfera di Mauthausen quasi idilliaca in un servizio dell'Osservatore Romano. Ma un medico italo-americano, detenuto nello stesso campo di prigionia (poi di concentramento) riuscì a fotografare la realtà del campo e dei prigionieri e ne ricavò

un libro di denuncia, che contraddisse quanto asserito dal cardinale. Anche la Domenica del Corriere uscì con una serie di articoli che contraddicevano le affermazioni dell'alto prelato, con prigionieri ormai ridotti a larve. —

BY NORDALDIN DIRITTI RISERVATI